

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**LA CADUTA
D' IPSARA**

**BALLO TRAGICO SPETTACOLOSO
COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO**

LUIGI ASTOLFI.

Avvertimento.



*M*ichele Kusàris difendeva Ipsàra dai Maomettani. Il suo valore lo fece distinguere presso il Duce d' un esercito Turco, padre dell' avvenente Zulèma.

Questo Bascià, chiamato a se Kusàris, gli fece vedere la figlia, indi invitandolo a seguire lo stendardo del Profeta, gli offrì quella in isposa con non poche ricchezze, promettendogli anche di fargli avere un grado onorifico.

Appena veduta da Michele la bella Zulèma, l' amore gli fè dimenticare la moglie, il figlio, la patria: egli rinnegò la fede, tanto era in lui l' accecamento per Zulèma.

Michele, sotto il nome di Solimano, venne fatto Agà, e Duce di un corpo Albanese, che, ausiliario a quello del Bascià, fu destinato alla presa d' Ipsàra. Essi stringevano d' assedio quell' Isola. Qui ha principio la mimica azione, trovandosi Comandante della guarnigione di quella città lo stesso fratello di Michele.

L' andamento dell' azione farà conoscere lo sviluppo dell' argomento.

Persouaggi.

TURCHI ED ALBANESI

IL PASCIA', Duce di un Corpo Turco, padre di
Sig. Alfonso Bassi.

ZULÈMA, sposa di
Signora Ester Bellini.

SOLIMAN AGA', Duce d'un Corpo Albanese, rinnegato fratello di KUSARIS e primo marito di Aleonice

Sig. Antonio Bedotti.

Ufficiali e Soldati — Schiavi Bianchi e Mori
Donne dell'Harem

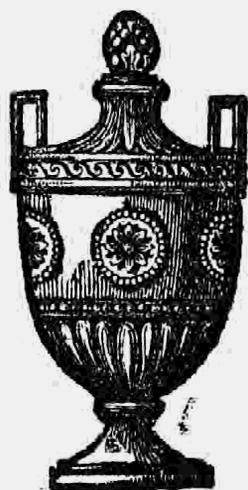
GRECI

KUSARIS Capitano della Guarnigione d' Ipsàra
cognato di

Sig. Prospero Diani.

ALEONICE, moglie di Michele fratello di HUSARIS
ora SOLIMAN AGA'

Signora Carlotta Frasi.



ATTO PRIMO

ANDREA, fratello di Aleonice
Signora Adelaide Marsigliani.
 BRITENE, Capo dei Senatori d'Ipsàra
Sig. Ciriaco Marsigliani.
 PANOS, vecchio capo del culto
Sig. Girolamo Pallerini.

Senatori — Ufficiali — Soldati — Donne — Vecchi
 Fanciulli.

BANDA D' AMBE LE NAZIONI.

L'Azione succede in Ipsàra, e sue vicinanze.

La Musica è di varii celebri Maestri.

Veduta dei bastioni interni della Città d'Ipsàra.

Abbattuti, stanno uniti Britene capo del Senato, Panos, e la misera tradita Aleonice col proprio fratello, a contemplare gli avanzi di una recente sconfitta, e le tristi conseguenze di un lungo e stretto assedio. La loro ambascia diventa maggiore alle richieste dei figli, che vogliono pane.

Invano i capi procurano di confortarli unitamente ad Aleonice, la quale d'altronde è oltremodo angustiata, pensando allo snaturato marito, ed al pericolo del Cognato, fatto prigioniero. — Improvvisamente giunge un drappello d'Ipsariotti anelanti di gioja, recando uno stendardo, e poche provvigioni prese agli Albanesi in una sortita. Queste provvigioni distribuite in eguali porzioni rianimano il loro spirito abbattuto. Aleonice approfitta di questo istante per rammentar loro che Kusàris è in potere dei nemici, e li anima ad andare a liberarlo. Propone loro di sorprendere il campo nemico, travestendosi con gli abiti degli Albanesi fatti prigionieri, e di farsi essa medesima loro condottiere — Accettato il partito, tutti si dispongono all'impresa, e raccomandandosi all'Onnipossente, partono unitamente ad Andrea che vuol di-

vedere colla coraggiosa sorella i pericoli della difficile spedizione.

ATTO SECONDO

Interno della tenda di Solimano Agà.

Solimano è solo; l'anima sua è combattuta dal rimorso del tradimento commesso, e dal pensiero della famiglia abbandonata; ma alla vista della bella Zulèma tace la voce dell'onore e del dovere, che ancora parlava al suo cuore, e stringe al seno la bella turca. Sopraggiunge il Bascià, ed ordina che venga tradotto a se dinanzi Kusàris, al quale intima di prepararsi per il nuovo dì alla morte. — Solimano inorridisce a tale ordine, e prega per la salvezza del fratello. Kusàris disprezza la sua intercessione, e gli rinfaccia, vedendo Zulèma, il suo tradimento. Sorpresa e rimproveri di Zulèma; Solimano procura di scusarsi, ma è lacerato dai rimorsi. Il Bascià propone a Kusàris di fargli dono della vita, a condizione che rinneghi la propria religione, e si ponga sotto i suoi stendardi; Kusàris raccapriccia ad una simile proposta, a cui risponde con forti invettive, anche contro il fratello. Il Bascià indispettito contro Kusàris, ordina di nuovo che nel giorno appresso sieno troncate le teste ai prigionieri, e che agli Ipsariotti s'intimi la resa a discrezione.

Il prigioniero viene condotto altrove; ed il Bascià ordina una danza generale per festeggiare la sua vittoria.

ATTO TERZO

Notte.

Veduta dell'accampamento dei Turchi, e degli Albanesi, illuminato.

Hanno luogo le danze ordinate dal Bascià, terminate le quali, accenna questi, che ciascuno vada al riposo, e tutti si ritirano. Vengono disposte le sentinelle avanti le tende dei Duci. Arriva Aleonice travestita da ufficiale Albanese, unitamente al proprio fratello, ed ai suoi seguaci pure travestiti alla stessa foggia. Assalgono la sentinella del Duce, e l'uccidono. Nel mentre che porzione de'suoi va a liberare Kusàris e gli altri prigionieri, essa col fratello, e due de'suoi fidi s'introducono nella tenda di Solimano, e lo fanno prigioniero. Andrea, non conoscendo il cognato per la poca luce che rischiara la tenda, lo investe per trafiggerlo; il braccio di Andrea vien trattenuto da Aleonice, che lo avverte esser quegli il traviato di lei marito. Solimano è fuor di se; ma ritornato dalla sua confusione, non ascolta che le voci del sangue, e corre per abbracciarli; An-

drea lo rigetta con orrore e disprezzo. Zulèma accorre colà allo strepito, che si accresce nel campo; s' incontra con Aleonice; questa si fa conoscere. Zulèma inveisce contro Solimano, e contro la rivale. Sorte il Bascià: sua sorpresa e furore nell' udire dalla figlia chi siano gli assalitori del campo; s' accende fra essi una forte contesa; i brandi sono già impugnati, sopraggiunge Kusàris con li prigionieri liberati, e giubila nel vedere il fratello in suo potere. Zulèma tenta di uccidere Aleonice, Andrea scansa il colpo, e vorrebbe ferire Zulèma; ma la generosa Aleonice lo vieta, e si contenta di abbandonarla al suo destino. — Il campo turco è sorpreso dai valorosi Greci, la zuffa s' accende; Kusàris incalza il Bascià col suo brando; questi fugge difendendosi; Solimano vien trascinato come prigioniere, furente e colmo d'onta; Zulèma è disperata; Aleonice giubila; i Musulmani sono ovunque inseguiti e sconfitti dai vittoriosi Ipsariotti.

ATTO QUARTO

Interno d' un Tempio Greco.

Esulta il popolo per la vittoria ottenuta, per la liberazione del loro duce, e per la prigionia di Solimano. Panos offre al Cielo una preghiera di ringraziamento. Si avvanza

Aleonice in mezzo a Kusàris, ed a Britene. Solimano, con altri prigionieri, la segue tristo ed avvilito. Aleonice rinfaccia a Solimano i suoi tradimenti; questi, lacerato dai rimorsi, domanda la morte; Aleonice replica che ciò non è quello che bramano la patria ed i congiunti; ma soltanto un sincero pentimento. Panos gli presenta il sacro stendardo, ed un altro tolto ai nemici assieme alla spada di Solimano, dicendogli: Scegli quali delle due insegne vuoi seguire. Solimano, dopo un forte contrasto di affetti, ed alle tenere sollecitazioni della moglie, del fratello, e di tutti gli astanti, rovescia lo stendardo di Maometto, ed abbracciando e baciando quello della patria e della fede, giura di vivere e morire in sua difesa. Gioja de' suoi, avvilimento de' prigionieri musulmani. Questa gioja viene interrotta dall'arrivo di alcuni Greci, annunzianti che il Bascià furibondo sta facendo i preparativi per assaltare la città. Costernazione generale. Solimano lacera le proprie vesti albanesi, e, giurando la difesa della patria, suggerisce un tremendo consiglio; ed è di far discendere tutte le donne, i vecchi ed i fanciulli nel sottoposto sotterraneo, riunirvi le polveri, e qualora gli infedeli dopo la più ostinata difesa, arrivassero a circondare il tempio, dar fuoco alle polveri e seppellire così se stessi, assieme ai nemici. Dopo un cupo silen-

zio di terrore, viene approvato il suggerimento. Solimano, ora Michele Kusàris, vola coi più prodi a combattere il nemico. Aleonice, Panos, e tutti gli altri, discendono nel sotterraneo.

ATTO QUINTO

Interno del Sotterraneo, con antichi monumenti; debole luce lo rischiara.

Il popolo discende, immerso nel dolore e nella disperazione. Panos ed Aleonice lo riuniscono per l'ultima preghiera. Un sordo mormorio superiore annunzia la disfatta degli Ispariotti. Giunge Michele ferito mortalmente con pochi de' suoi compagni scampati dal furore del nemico; esso raccoglie tutte le sue forze, e disperatamente narra la sconfitta, e l'ingresso in città dei Musulmani. Aleonice si abbandona alla massima desolazione nel vedere la vicina perdita dello sposo, e nell'apprendere che non vi è più speranza; dà un estremo addio ai suoi, ed accende la miccia fatale. Le forze di Michele Kusàris mancano, attese le sue mortali ferite, ma si accresce in lui la volontà di mostrare il suo sincero ravvedimento sino nell'ultimo istante di sua vita. Esso cade; ma prima di esalare l'ultimo respiro chiede ad Aleonice l'accesa miccia per dare l'estrema

prova della sua fermezza. Soffocata dall'angoscia, Aleonice vorrebbe accondiscendere alle brame dello sposo, ma è tardi; esso non è più, ed ella si abbandona all'eccesso della disperazione. Panos cerca di calmarla; suonano i sacri bronzi, ed il rimbombo dei colpi superiori annunzia che gli infedeli sono entrati nel tempio. Aleonice raccoglie tutto il suo spirito, dà l'ultimo amplesso all'estinto sposo, un bacio estremo al fratello, e dà fuoco alle polveri. Il tempio crolla, e vedonsi le funeste conseguenze del terribile colpo.

I Musulmani periscono in gran numero assieme ai vinti, pagando così a caro prezzo la loro vittoria.

FINE.

